

Adorno Antonio**Da:** Adorno OASI CANA [FamigliaVita] [associazione@oasicana.it]**Inviato:** mercoledì 18 aprile 2007 10.31**A:** info@oasicana.it**Oggetto:** Placenta, la miniera snobbata delle staminali - da Avvenire

*Carissimi amici dell' Associazione OASI CANA Onlus, ecco le notizie su
Famiglia e Vita*



5 PER 1000: AIUTARE LA FAMIGLIA NELLA DICHIARAZIONE DEI REDDITI NON COSTA
NULLA

Placenta, la miniera snobbata delle staminalidi **Enrico Negrotti** - da Avvenire del 5 aprile 2007

«Si tratta delle prime prove, molto rincuoranti, delle potenziali applicazioni delle cellule staminali derivate dalla placenta. Come evidenziato nel nostro workshop di fine marzo, si tratta di un campo di ricerca molto promettente, anche se occorreranno ancora alcuni anni per arrivare all'uomo. La comunità scientifica gli presta molta attenzione, come dimostra anche l'interessamento ai risultati del nostro incontro da parte della rivista Stem Cells».

Ornella Parolini, direttore del Centro di ricerca «Eugenia Menni» (Crem) della Fondazione Poliambulanza di Brescia, commenta positivamente gli esperimenti presentati alcuni giorni fa dal gruppo di ricercatori bolognesi coordinato da Gian Paolo Bagnara sull'utilizzo di staminali da placenta per curare l'infarto dei topi: «È giusto mantenere un atteggiamento di cautela, ma si è vista la potenzialità di queste cellule. Ora si passerà, come è norma, ad animali di maggiore taglia come i maiali, prima di iniziare i test sull'uomo: forse tra due o tre anni». Potenzialità che sono state ampiamente dibattute nel primo convegno internazionale, organizzato proprio dalla dottoressa Parolini, e che ha visto convergere a Brescia studiosi delle staminali da placenta sparsi in tutto il mondo: «Oltre al gruppo di Bologna diretto da Bagnara che lavora sul cuore, sono venuti gli statunitensi, guidati da Stephen Strom, che lavorano alla differenziazione verso cellule epatiche; il gruppo dell'indiano Venkatachalam Sankar, che lavora alla riparazione dei danni del midollo spinale e ha fatto i primi esperimenti sulle scimmie; e molti altri ancora, dal Giappone alla Germania, dalla Cina all'Austria, alla Svizzera». Senza dimenticare la squadra ospitante, quella del Centro di ricerca «Menni», uno dei centri pionieri della ricerca sulle staminali della placenta: «È stata una due giorni molto stimolante e di cui, come mi hanno detto anche altri colleghi, si sentiva ormai la necessità – racconta sempre la Parolini –. Si sono poste le basi per lavorare su protocolli e standard condivisi: una delle sessioni era intitolata "Orientati nella placenta" e ha permesso di riconoscere su quali differenti tessuti e aree della placenta lavorano i diversi ricercatori».

Stem Cells si è già detta interessata a pubblicare i protocolli emersi dal convegno, per stabilire quali caratteristiche minime devono avere le cellule della placenta per essere considerate a tutti gli effetti staminali.

«Un altro aspetto interessante emerso al workshop – continua la specialista del "Menni" – è stata l'osservazione che in alcuni casi le cellule staminali da placenta non si sono comportate tanto come cellule che rigenerano esse stesse il tessuto lesionato, quanto si sono dimostrate in grado di agire sull'ambiente dove è presente il danno e hanno fatto trasformare e agire le cellule già presenti».

Un incontro, quello bresciano, dove la placenta, «di solito la sorellina minore nella ricerca sulle staminali», è invece finita al centro della scena. Un campo di ricerca che si avvia a essere non più solo una promessa, come commentava nel 2004 l'editoriale di Transplantation al primo importante lavoro presentato dal gruppo bresciano del Crem: «Abbiamo mantenuto un clima di alta confidenzialità, presentando tra noi risultati non ancora pubblicati e discutendo anche degli esperimenti che non funzionano – racconta la specialista bresciana –. È stato molto apprezzato anche il fatto (non comune) che le équipes giunte a Brescia fossero composte da due ricercatori, il senior e uno dei giovani, cui è stata quindi offerta un'ottima possibilità di apprendimento e di confronto con esperti internazionali. Abbiamo anche concordato di rivederci ogni due anni, il tempo minimo perché dagli esperimenti si possano trarre passi avanti significativi».

box

Riparare con le cellule staminali il midollo spinale danneggiato non è più un obiettivo impossibile. A darne l'annuncio il gruppo di ricerca guidato da Alfredo Gorio, docente di Farmacologia all'Università degli studi di Milano, che è riuscito a scoprire nei topi un tipo di cellule staminali neurali adulte capaci di resistere agli attacchi delle citochine, prodotte dall'infiammazione dei tessuti danneggiati.

firma sulla dichiarazione dei redditi (CUD, 730 o UNICO)
per dare il 5 per mille alla Associazione OASI CANA Onlus.

Basta firmare l'apposito modulo e indicare il nostro Codice Fiscale **97082060829**

Associazione OASI CANA Onlus newsletter

-----designed by Antonio Adorno-----

<http://www.oasicana.it>

La presente e-mail fa parte del servizio di documentazione del Centro Studi sulla Famiglia "Sedes Sapientiae" dell'Associazione OASI CANA Onlus, (www.oasicana.it). Si tratta di studi, ricerche, segnalazioni, notizie relative alla Famiglia e alla Vita.

[Puoi trovare tutte quelle precedentemente inviate http://www.oasicana.it/elenca_files_2007/elencafilesnw.php](http://www.oasicana.it/elenca_files_2007/elencafilesnw.php)

Se Ti sono di disturbo o non vuoi più riceverne puoi cancellarti automaticamente [cliccando qui](#)

Chi avesse ricevuto questa mail da altri e volesse iscriversi a questa lista basta che [clicchi qui](#).

sei iscritto con l'indirizzo info@oasicana.it

Per qualsiasi esigenza o per segnalarmi eventuali notizie o altro che ritieni sia utile far circolare fra di noi inviandomi una mail a info@oasicana.it. - Antonio Adorno

INFORMATIVA IN MATERIA DI PROTEZIONE DEI DATI PERSONALI

Le comunichiamo che i suoi dati personali sono trattati per le finalità connesse alle attività di comunicazione della Associazione OASI CANA Onlus. I trattamenti sono effettuati manualmente e/o attraverso strumenti automatizzati. Il titolare dei trattamenti è l'Associazione OASI CANA Onlus, con sede in Palermo, Corso calatafimi, 1057.

Il responsabile dei trattamenti è l'Ing. Antonio Adorno, domiciliato per la carica presso la suindicata sede.

In relazione ai trattamenti dei dati che la riguardano, lei potrà rivolgersi al suddetto responsabile per esercitare i suoi diritti ai sensi dell'articolo 7 del Codice. In qualunque momento lei lo desidera può richiedere la cancellazione dei suoi dati personali dalla mailing list seguendo le istruzioni suindicate o inviando una e mail all'indirizzo info@oasicana.it.